

Mesopotamia.

Note di geografia sociale e politica del socio dott. ADRIANO LANZONI

La popolazione della Mesopotamia può essere divisa, secondo la religione che professa ed il gruppo etnico a cui appartiene, in:

- I. Maomettani: Sunniti, Sciiti;
- II. Cristiani: Armeni gregoriani, cattolici, protestanti; Caldei cattolici; Siriani; Greci; Greci ortodossi; Latini;
- III. Israeliti;
- IV. Curdi abitanti la frontiera persiana.

La popolazione indigena della Mesopotamia è composta di Arabi, Caldei, Israeliti e Curdi. I Caldei sono i più antichi rappresentanti del tipo Semita che predomina in questa regione: gli Israeliti sono i più recenti. L'aspetto fisico, la lingua, i nomi storici e proprî, e le tradizioni di queste tre famiglie sono molto rassomiglianti e non hanno che piccole differenze prodotte da circostanze e da necessità causate specialmente dall'adattamento.

Sotto il punto di vista dei costumi e delle usanze questa popolazione si può dividere anche in tre classi ben distinte. La prima comprende gli abitanti della città i quali sono più avanzati nella civiltà e dediti la maggior parte al commercio, all'industria, alle professioni ed alle funzioni del governo. La seconda classe è quella degli agricoltori che abitano le tende o casupole di fango e di paglia, e che si occupano della coltura dei campi, dei giardini e dell'allevamento del bestiame. La terza classe comprende i Beduini che menano vita nomade per la vasta pianura, non riconoscendo altra autorità che quella degli Sceik.

L'arabo maomettano è il tipo predominante, che ha molte differenze con l'arabo cristiano indigeno e con quello proveniente dalla Siria. All'arabo maomettano segue il caldeo, tipo ben marcato con caratteri antropometrici ben distinti. Il terzo tipo è l'E-

breo che è determinato dagli stessi caratteri che ho incontrato nell'Ebreo dello Jemen e in quello di Siria, però di costituzione fisica più gracile, tendente al rachitismo.

La Mesopotamia è divisa amministrativamente nei tre vilajet di Mossul, di Bagdad e di Bassorah, ed è governata secondo l'ordinamento delle leggi dell'Impero Ottomano. Le autorità civili, militari e religiose risiedono nell'interno della città e dei villaggi. Per cui in Mesopotamia, come nello Jemen e nell'Hegiaz l'autorità del governo ottomano è relegata dentro le mura delle città e dei villaggi, dove è sostenuta e difesa da forze militari. Fuori, nel deserto, il Beduino è il solo padrone libero ed indipendente; sottomesso all'autorità del suo Sceik, a cui deve obbedienza e rispetto. Lo Sceik beduino si arricchisce con le imposte che ricava dalla sua gente, si fabbrica un castello fortificato e ben difeso in cui si chiude con la sua famiglia e con le sue persone fedeli che egli sceglie fra la tribù. Aumentando il suo prestigio fra gli Sceik del suo rango e accrescendo di saldezza e stabilità il suo potere nel deserto, arriva a formarsi un circolo di protettori nei notabili della città per mezzo dei quali può essere eletto Sceik degli Sceik.

Di questa guisa avanzando riesce ad estendere la propria autorità su le tribù finitime, le quali gli accordano il supremo titolo di Emiro.

Questa forma di governo ha sempre esistito in tutta l'Arabia e vi è ritornata ogni qualvolta ha potuto emanciparsi dal giogo straniero o da quello di un tiranno indigeno; ed è la più efficace a garantire la proprietà e la vita dei viaggiatori che attraversano il deserto, così che può ben a ragione affermarsi che il potere dello Sceik è più forte di quello più intricato del Governo turco che non è mai stato capace, con le sue forze militari, ad assicurare la tranquillità nei suoi domini.

Il Beduino è conservatore per eccellenza e non ha mai ammesso nella sua vita privata e pubblica alcuna delle novità che la civiltà europea ha cercato di importare nelle città della Mesopotamia. Continua a vivere nello stesso modo in cui i suoi padri hanno vissuto, menando una vita semplice e sobria all'ombra di una tenda nera che le donne tessono con la lana del proprio branco di pecore.

È armato di fucile e del suo indivisibile *gembia* (largo coltellaccio), che porta con fierezza.

La disgregazione del popolo primitivo semita generò differenti popoli che si chiamarono Arabi, Armeni, Canaamiti, Israeliti, Assiri, Babilonesi e i Gheez o Abissini. Caratteri morfologici speciali al Semita si incontrano in tutti questi discendenti, la lingua e le tradizioni dei quali riconoscono le medesime origini e fonti. Il Semitismo ebbe per culla la Mesopotamia nella quale ebbe agio di svilupparsi esplicando le sue attività ed energie in diverse epoche con differenti civiltà, delle quali restano monumenti importanti in gran parte nascosti sotto le sabbie del deserto o ricoperti dal limo delle inondazioni.

Fisicamente gli Arabi portano evidenti caratteri del Semita, e conservano vive le medesime tradizioni che in tempi molto antichi professavano i popoli della Mesopotamia. Le tribù che si incontrano lungo i corsi del Tigri e dell'Eufrate appartengono a due grandi famiglie, a quella degli Anese e a quella degli Sciammar.

Gli Anese sono divisi in 6 tribù: Imarat, Sba, Fidan, Ruvala, Iglas, Uald Ali; le quali a loro volta sono suddivise in altre più piccole. La tribù Imarat è la più grande. Gli Anese vivono nel deserto di Siria o Sciamia.

Gli Sciammar sono divisi nelle seguenti tribù: Singiara, Tuman, Aslam, Dugairat, Ghaita, Amud, Faddagha, Thabit, Afarit, Ismail, Himzan, Sajih, Ikhrisa, Zoba, Sciammar, Toga. Tutte queste tribù vivono nella regione compresa fra il Tigri e l'Eufrate.

Altre tribù sono quelle di Beni-Lam che vivono all'est del Tigri, da Cut-el-Amara alla frontiera persiana, e sono pure originari del Neged come gli Anese e gli Sciammar. I Bairat, i Danar, i Dulain hanno poca importanza. La tribù Imara è delle più considerevoli.

Le tribù Giubur, Chazail, Midan, Muntefik, Sarrae, Ubaid, Zubaid e Beni Mohammed vivono lungo il corso inferiore del Tigri e dell'Eufrate.

Tutte queste tribù costituiscono la maggior parte della popolazione della Mesopotamia e si reggono col sistema che ho sopra descritto, ciascuna sottomessa all'autorità del proprio Sceik.

Rivalità e vendetta sono cause frequenti di contese che spesso raggiungono l'importanza di vere battaglie. E il Governo? Impos-

tente, inerte si preoccupa solamente delle imposte, che gli Sceik gli debbono pagare, trascurando la tranquillità del paese.

Il *divide ut imperes* è il principio che il Governo turco ha sempre applicato per amministrare l'Arabia e per mantenervi il suo prestigio.

Nuove idee importate dalla civiltà indiana e da quella europea, specialmente favorite dagli Inglesi, sono penetrate fra le popolazioni delle città trovandovi opportuna e favorevole accoglienza.

I Caldei, i Siriani, gli Armeni ed anche gli Arabi sono i gruppi etnici maggiormente suscettibili di evolversi a contatto della civiltà occidentale.

Questi gruppi differenti per razza, lingua e religione, che pure s'incontrano in gran numero nelle città dell'Egitto, conservano le tradizioni del loro passato glorioso, e, dotati di attività e di energie che non si sono indebolite sotto il giogo gravoso del Governo turco, sono i più adattati a favorire la penetrazione della civiltà occidentale.

L'Inghilterra aveva già da due secoli cominciato con lento passo questa penetrazione sotto l'aspetto commerciale, che poi doveva preparare quella politica, avendo con probabilità pensato di estendere su questa vasta e preziosa regione il suo dominio. Altre nazioni europee la seguirono, trovandovi vantaggi speciali ed importanti, incoraggiate dall'avvenire promettente superiore a quello dell'Egitto, favorito dalla posizione geografica della regione, dalla ricchezza del terreno e dalla quantità delle acque e bontà del clima.

Per queste ragioni la Francia, poscia la Germania e l'Austria, hanno seguito l'Inghilterra, importandovi i loro prodotti che vi trovano ottima accoglienza.

Gli abitanti delle città vedono di buon occhio lo straniero e cercano ogni occasione per avvicinarlo e corrispondere con lui. Svegli d'intelligenza e amanti del nuovo imparano facilmente, accogliendo le abitudini nuove importate.

Geograficamente i gruppi etnici che sono disposti a subire una evoluzione sociale influenzata dai popoli occidentali d'Europa sono quelli che si trovano continuamente a contatto con altri popoli per interessi commerciali, quali gli abitanti di Bassorah e di Bagdad principalmente, e le città di minor importanza poste

sui corsi dei fiumi. Però questa disposizione ad evolversi va decrescendo da Bagdad col risalire verso il nord a Mossul e Diarbekir, località più lontane e meno accessibili alla civiltà europea.

Le tribù in generale si mantengono restie ad accettare la civiltà; pochissime sono meglio disposte, quale quella di Beni-ham, Beni Mohammedi al sud (abitanti le rive dello Sciatt-el-Arab, del Tigri e dell'Eufrate); e quelle degli Sciammar al nord, le quali si trovano a contatto con le città settentrionali della Siria. Le rimanenti non hanno ancora espresso fino ad oggi alcun desiderio di progresso e di novità. Al fanatismo religioso maomettano si aggiungono le ambizioni degli Sceik e le animosità esistenti fra le tribù per obbligare le popolazioni del deserto a perdurare nell'ignoranza e nella barbarie.

Un Governo forte e potente potrebbe, con lo stabilire l'ordine fra le tribù, imporre la libertà di coscienza, diminuire l'autorità degli Sceik per istituire l'ordinamento amministrativo che proficuamente oggi è in vigore nell'Egitto.

Il Beduino per i suoi caratteri morfologici ed antropometrici è un tipo che sotto l'impulso della civiltà europea potrà subire un miglioramento sociale ove si riesca a diminuire in lui quel sentimento di libertà naturale (perchè la libertà viene da natura) per far posto a quello d'eguaglianza che nasce da civiltà e per lungo uso della ragione; perchè non sono concetti di natura il debole eguale al forte, il povero al ricco, l'impotente al potentissimo: nelle tribù gli uomini sono liberi, ma ineguali.
